



Naviglio Piccolo

Mercoledì 21 Gennaio 2015 - ore 21.00

Capricci e follie Leopoldo Saracino chitarra

Musica per chitarra fra il '600 e il '900

Francesco. Corbetta
(1615-1681)

Da: **Varii scherzi di Sonate per la chitarra spagnola**
(1648)
Preludio
Ciaccona
Follia

Mauro Giuliani
(1781-1829)

Variazioni su "La follia di Spagna" op.45

Luigi Legnani
(1790-1877)

Sei Capricci
(Da 36 Capricci op. 20)

Giulio Regondi
(1822-1872)

Introduzione e Capriccio op.23
(1822-1872)

Manuel Ponce
(1882-1948)

Variazione e fuga su "Folia de España"

Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Naviglio Piccolo



Naviglio Piccolo

Gli autori

Francesco Corbetta

Francesco Corbetta (Pavia, 1615 circa – Parigi, 1681) è stato un chitarrista e compositore italiano. E' considerato il più grande virtuoso della chitarra barocca e compositore di musiche per questo strumento, tra i musicisti del XVII secolo.

Lavorò molto tempo alla corte di Luigi XIV di Francia con Jean-Baptiste Lully, prima di trasferirsi a Londra.

Fu il maestro di vari chitarristi del suo tempo, come Robert de Visée. La sua fama di virtuoso era estesa a tutte le più importanti corti europee.



Alfabeto degli accordi per chitarra barocca estratto da Varii capricci per la guitarra spagnuola

Mauro Giuliani

Mauro Giuseppe Sergio Pantaleo **Giuliani** (Bisceglie, 27 luglio 1781 – Napoli, 7 maggio 1829) è stato un chitarrista, compositore e violoncellista italiano.

Ultimogenito di una famiglia benestante, Mauro aveva tre sorelle e un fratello, Nicola, che fu pure musicista, specializzato in armonia e canto. Trasferitasi la famiglia a Barletta, Mauro e il fratello studiarono violoncello e chitarra francese presso tale Gaetano Lucci. Giuliani partecipò quindi a vari concerti e pubblicò alcune opere. Ma poiché in Italia la musica strumentale non era tanto coltivata e apprezzata quanto la musica vocale (e la chitarra restava negletta), Mauro si trasferì nel 1802 a Vienna con moglie e figlio. In questa 'capitale' del mondo musicale europeo Giuliani si mise ben presto in luce come straordinario virtuoso di uno strumento fino ad allora ritenuto marginale, folcloristico oppure riservato al privato svago musicale dilettantistico. Nel 1808 venne, in particolare, eseguito per la prima volta il "primo gran concerto per chitarra e orchestra Op.30": composizione di carattere brillante ed eroico, costruita esemplarmente in ossequio al gusto napoleonico del momento. L'inedita ampiezza di impianto cameristico, con ampi squarci sinfonici, sfatava di colpo il luogo comune dei limiti popolari e domestici, che si



Naviglio Piccolo

attribuivano allo strumento. D'altro canto, i numerosi e apprezzati concerti viennesi di Giuliani, da solista e in varie formazioni - stando a una recensione dell'epoca, pare che persino Beethoven andasse con piacere a quei concerti -, non solo rinnovarono clamorosamente l'immagine della chitarra, quale strumento cameristico alquanto versatile, del quale si scopriva l'interessante dimensione orchestrale concertante, ma aprirono anche un fortunato filone nella fiorente editoria musicale di consumo dilettantistico. Il "Paganini della chitarra", come venne ribattezzato, divenne famosissimo e si conquistò la stima e l'amicizia di Paganini stesso, nonché di Rossini, Moscheles e Beethoven. Durante il soggiorno viennese produsse più di un centinaio di composizioni, fra le quali i tre concerti per chitarra e orchestra, alcune sonate per chitarra sola e brani destinati ad ensemble di vario tipo.

Mentre riscuoteva un discreto successo, si separò dalla moglie, ebbe una figlia illegittima e contrasse debiti che lo indussero ad abbandonare Vienna. Tornando in Italia nel 1819, tenne un concerto a Trieste, "molto applaudito", ed altri in alcune città del nord. Si stabilì dapprima a Roma, poi a Napoli, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita, pubblicando una cinquantina di composizioni.

Durante la sua carriera Giuliani, come altri colleghi chitarristi, non si limitò alla composizione e al concertismo, ma fu anche uno dei più prestigiosi insegnanti del suo strumento, vantando persino allievi d'alto rango, come l'imperatrice Maria Luisa, seconda moglie di Napoleone Bonaparte, dalla quale ricevette in dono la Lira che Napoleone aveva commissionato per lei, nonché il titolo di musicista di corte e Cavaliere del Giglio. Pochi giorni dopo la sua morte, il necrologio apparso sul giornale del Regno delle due Sicilie, informava il pubblico: "La mattina del giorno 8 di questo mese Don Mauro Giuliani famoso chitarrista morì in questa capitale. La sua chitarra fu trasformata nelle sue mani in un'arpa che molceva i cuori degli uomini". La sua fama restò viva a lungo. In Francia e in Inghilterra, a distanza di dieci anni dalla sua morte, ancora venivano date alle stampe raccolte di sue brevi e armoniose composizioni per chitarra sola, *The Giulianad* (*Le Giulianate*). Giuliani, che costruì la nuova immagine della chitarra unitamente al non meno rilevante contributo dello spagnolo Fernando Sor, fece interessare alla chitarra anche compositori come Paganini e Diabelli, che hanno lasciato per questo strumento molti interessanti lavori.

La maggior parte delle composizioni di Giuliani sono state ritrovate, anche se all'appello mancherebbero alcune composizioni importanti come il quarto concerto per chitarra e orchestra e alcune sonate. Comunque dalle opere tuttora note Giuliani risulta un compositore prolifico: centocinquanta numeri d'opera, circa quaranta lavori senza numero e in più le opere inedite o perdute. Le composizioni sono di una qualità superiore, specialmente le sonate, i lavori da camera e i concerti per chitarra e orchestra (in particolare il primo concerto op. 30, il più suonato dopo il concerto d'Aranjuez di Joaquin Rodrigo). Degne di nota sono le sei Rossiniane, fantasie su alcuni motivi di Rossini come omaggio al grande compositore e amico. La forma però che Giuliani coltivò di più è sicuramente il tema con variazioni, dove non solo dimostrava di saper creare una linea melodica piacevole e armonicamente significativa, ma anche di saperla sviluppare in complessi brani virtuosistici, che ancora oggi vengono suonati in pubblico da chitarristi di grande talento per dimostrare la loro bravura.

Luigi Legnani



Naviglio Piccolo

Luigi Rinaldo Legnani (Ferrara, 7 novembre 1790 – Ravenna, 5 agosto 1877) è stato un chitarrista e compositore italiano.

Nacque a Ferrara da Giuseppe Legnani e Rosa Bassi nel 1790 ma la sua famiglia si trasferì a Ravenna nel 1799, dove morì nel 1877.

Studiò musica e chitarra a Ravenna. Esecutore di capacità eccezionali, conobbe grandi successi in tutta Europa, specialmente a Vienna. Fu pure ottimo violinista, cantante e liutaio. Esordì come tenore al teatro vecchio di Ravenna nel 1807 a soli 17 anni, ma il vero successo arrivò il 20 giugno 1819, quando si esibì al ridotto della Scala di Milano come chitarrista. Con questo strumento fu concertista di successo in tutta Europa. Dal 1819 al 1823 risiedette a Vienna, dove Mauro Giuliani aveva per vari anni raccolto successi con la sua chitarra. La sua attività nella capitale austriaca fu caratterizzata da grandi plausi da parte della critica, ma entrate modeste. Nel 1825 si spostò a Genova. Per alcuni anni si dedicò all'attività didattica (della chitarra e del canto) e allo studio delle tecniche della liuteria. Intorno al 1832 riprese ad esibirsi, traversando con le sue tournée gran parte dell'Europa. A Vienna collaborò con alcuni liutai, partecipando all'introduzione di importanti innovazioni tecniche sulla chitarra.

Nel 1850 interruppe la sua attività concertistica, ritirandosi a Ravenna, dove si dedicò alla liuteria e alla costruzione di strumenti. Morì il 5 agosto 1877 a 86 anni. Durante la sua carriera ebbe occasione di esibirsi insieme a musicisti di grandissimo spessore, come Franz Liszt, e con Niccolò Paganini strinse una collaborazione artistica purtroppo poco documentata.

Le sue composizioni, quasi tutte per chitarra sola (fanno eccezione due duetti, un concerto di cui si dispone solo della partitura solistica, e alcuni frammenti vocali), appartengono all'estetica brillante del primo Ottocento, e presentano spesso un taglio altamente virtuosistico. In esse si incontrano la struttura operistica e vocale-teatrale tipica di Giuliani e un gusto per le prodezze tecniche alla Paganini. La sua opera più nota e più apprezzata anche a livello didattico è la raccolta dei 36 Capricci op. 20.

Il concerto per chitarra e orchestra composto da Legnani, che sotto un profilo storico assume grande importanza, ci è giunto esclusivamente per quanto riguarda la partitura chitarristica, proveniente da trascrizioni di un autografo^[1] del compositore ferrarese. Risulta che Legnani diede almeno un'esecuzione pubblica^[2] di tale concerto, nel 1835, presentato col nome di Concerto per chitarra e orchestra d'archi. Oggi è nota un'edizione del concerto curata da Francesco Gorio (Suvini Zerboni, 1989), in cui le partiture orchestrali che compaiono sono però una libera ricostruzione del curatore.

Giulio Regondi

Giulio Regondi (Ginevra, 1822 – Londra, 6 maggio 1872) è stato un chitarrista e compositore italiano dell'epoca romantica.

Le sue straordinarie doti di fanciullo prodigio vennero sfruttate da un padre (chitarrista e compositore) privo di scrupoli, che lo fece esordire come chitarrista giovanissimo a Lione, portandolo successivamente a Parigi, dove ricevette, fra gli altri, l'apprezzamento di Fernando Sor, che gli dedicò la sua Fantasia op. 46, Souvenir d'amitié.

Dopo il 1831, abbandonato dal padre, si stabilì a Londra, ma alcune tournée compiute tra il 1841 e il 1846 lo portarono in varie città europee, fra cui Vienna, Praga e Dresda.

Forse per reazione nei confronti dello strumento che gli era stato imposto dal padre, divenne successivamente grande virtuoso di concertina e per questo insolito strumento compose numerosi lavori.



Naviglio Piccolo

Manuel Ponce

Manuel María **Ponce** Cuéllar (Fresnillo, 8 dicembre 1882 – Città del Messico, 24 aprile 1948) è stato un compositore messicano.

Nacque a Fresnillo, nello stato di Zacatecas, ma visse tutta la sua infanzia ad Aguascalientes. La sua vocazione musicale si è dimostrata fin dalla sua infanzia: iniziò a studiare pianoforte con la sorella Josefina e nel 1897 era già organista nella chiesa di San Diego. Dal 1901 al 1903, a Città del Messico, portò a termine i suoi studi al Conservatorio Nazionale di Musica.

Nel 1904 ha proseguito gli studi attraverso corsi di perfezionamento presso il Liceo Musicale di Bologna, con Marco Enrico Bossi. Dal 1906 al 1908 studiò in Germania, con Martin Kreuze.

Tornato in Messico nel 1908, fu insegnante presso il Conservatorio Nazionale, dove ricopriva le cattedre di Piano e Storia della Musica, diventandone direttore nel 1934. Alcuni dei suoi alunni furono Carlos Chávez, Salvador Ordóñez e Antonio Gomezanda. Tra il 1917 e il 1918 fu direttore dell'Orchestra Sinfonica Nazionale, sostituendo Jesús M. Acuña.

A partire dal 1920 si dedicò a comporre e a scrivere arrangiamenti di musica messicana. Nel 1925, durante un altro soggiorno in Europa, a Parigi, fece amicizia con Paul Dukas e altri maestri francesi, e prese spunto dalle loro tecniche per la sua musica moderna nazionalista. Diresse nel 1945 la Scuola Superiore di Musica dell'Università Autonoma del Messico (UNAM), dove istituì la cattedra di Folclore Musicale.

Nel 1947 ricevette, in Messico, il Premio Nazionale delle Arti. Morì l'anno seguente e il suo corpo fu sepolto nella Rotonda delle Persone Illustri del Panteón de Dolores di Città del Messico.

La sua visione compositiva è legata alla scuola classica. Non cercò di essere innovativo; alcuni suoi lavori sembrano puntati alla ricerca della melodia fine e graziata e del belcanto solitamente accompagnati da armonie semplici (anche se in alcuni brani, come la Sonata III o "Tema variato e finale" per chitarra, Ponce va alla ricerca di un tessuto armonico robusto e di un intreccio polifonico basato su una scrittura a masse accordali di tre o quattro voci). Anche nelle forme preferì la lunghezza del classicismo alla breve e ornatissima forma romantica.

Scrisse un gran numero composizioni per chitarra, poi eseguite da Andrés Segovia (che lo seguì e lo sostenne). I suoi brani per chitarra costituiscono tuttora un caposaldo della letteratura chitarristica. Inoltre, le sue canzoni furono cantate da artisti come Lily Pons e Tito Schipa.

Diede scandalo il suo concerto dato nel 1912 in Messico all'Arbeau Theater per il suo stretto nazionalismo allora contro corrente, esattamente come accadde anni dopo in Brasile a Villa-Lobos.



Naviglio Piccolo



Naviglio Piccolo

Leopoldo Saracino ha compiuto i suoi studi musicali sotto la guida di Ruggero Chiesa al Conservatorio G. Verdi di Milano dove si è diplomato in chitarra con il massimo dei voti. Successivamente si è perfezionato con David Russell Oscar Ghiglia, Leo Brouwer e David Tanenbaum.

È stato premiato in diversi concorsi internazionali.

La sua attività concertistica, iniziata all'età di 14 anni, lo ha portato ad esibirsi in Italia, Svizzera, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Estonia, Lituania, Grecia, Canada e Germania.

Ha collaborato con il Quartetto Borciani, con il Divertimento Ensemble e con l'Orchestra del Teatro alla Scala.

Ha suonato il concerto per chitarra e orchestra di Bruno Bettinelli sotto la direzione di Daniele Gatti. Come solista ha effettuato la prima registrazione integrale dei 36 Capricci di Luigi Rinaldo Legnani.

La costante ricerca delle prassi esecutive sugli strumenti storici lo porta ad alternare nei suoi concerti brani presentati attraverso strumento moderno ad esecuzioni di opere dei secoli XVII e XVIII su una chitarra a cinque cori (copia Stradivari) e su una Panormo del 1820 ca.

Da alcuni anni suona inoltre la tiorba e come continuista si è esibito con diversi ensemble di musica antica e barocca.

È titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio di Bolzano ed è regolarmente invitato a tenere Masterclass in Italia e in Germania. È membro del Milano 808 Ensemble.

Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it